

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2087 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 15.

Tre aspettative — Prudenza del ministero — I soliti dubbi — Discorso della Corona — Un desiderio limitato — Tristi esempi.

Nomine dei senatori, movimento dei prefetti, discorso della Corona... ecco le tre cose che si attendono e che verranno decise o quanto meno sanzionate dalla firma del re nella giornata d'oggi.

Tutte le domeniche i ministri sogliono presentarsi al re per fargli firmare i decreti della settimana, e si assicura appunto che oggi verranno decretate le tre cose di cui sopra.

Naturalmente, sono preparate e decise da giorni; ma il ministero ha saputo tenerle nascoste e tutto quello che è stato detto intorno ad esse fu piuttosto un dettato dell'argomentazione, ovvero un trasporto dell'immaginazione, che una prova della conoscenza dei fatti.

Io quindi non do retta a tutto quello che è stato detto, ma — qualunque sia per essere la verità tuttora ignota — affermo e sostengo che dei tre fatti i quali saranno sottoposti oggi all'approvazione della Corona dipendono le sorti del ministero e l'avvenire della Sinistra.

Guai se si continuerà a percorrere la via battuta infino ad ora! guai se si crederà di placare la Destra colla blandizie! guai se si vorrà perdurar a credere possibile la vittoria della Sinistra, combattendo con gli uomini e con le armi degli avversari!

Un mutamento di consiglio fermo e risoluto da parte di Cairoli e di Depretis, io non lo credo possibile perchè ho avuto occasione di conoscerli tutt'e due; ma confido che la cecità loro non sia giunta al punto da non lasciar comprendere nè all'uno nè all'altro quali siano gli umori prevalenti nel partito di Sinistra tanto alla Camera come fuori di essa.

Io quindi voglio sperare che domani o posdomani i giornali di Sinistra (quelli indipendenti, bene inteso, perchè del giudizio degli altri non mi curo) avranno occasione di lodare il ministero.

Il discorso della Corona non sarà conosciuto naturalmente prima del giorno 17, ma della nomina dei senatori e del movimento prefettizio sarà molto facile indovinarlo.

Giacchè anche il movimento prefettizio avrà un carattere politico. Vedremo quali vecchi arnesi saranno messi in disparte, e quali elementi nuovi verranno chiamati a rappresentare il governo nelle provincie.

Credo inutile simulare o dissimulare: gli arzigogoli non servono alla politica. Ora sta il fatto che ci avviciniamo all'epoca delle elezioni generali e che quindi il ministero ha, non solo il diritto, ma eziandio il dovere di scegliere, non dico prefetti galoppini od agenti elettorali, ma uomini almeno che non combattano l'indirizzo politico da esso adottato.

Volete credere?... io mi accontenterei che nelle prossime elezioni la maggioranza dei prefetti

non combattesse i candidati della Sinistra.

La cosa vi sembrerà strana, ma pure non lo è.

E non è a meravigliarsi che non lo sia. Sopra dieci degli attuali prefetti, nove almeno, o per convinzione, o per precedenti, o per riconoscenza, o — diciamo pure — anche per speranza, sono più favorevoli alla Destra di quello che lo siano alla Sinistra. Come si potrebbe trovare strano, se si valessero della loro legittima e naturale influenza per favorire i candidati del proprio cuore?

Vedete i prefetti del Veneto!... Eccezione fatta di due, che non sono di carriera e che (fra parentesi) inclinano più verso il Centro che verso la Sinistra, che cosa pensate di tutti gli altri?

Informino le nomine dei sindaci delle varie provincie.

Comprendo, ed è facile comprendere, il difficilissimo ambiente in cui parecchi si trovano, ma quelle nomine sono esse ragionevoli?

Se questi prefetti — come voglio credere — sono stati e sono in buona fede, i moderati delle provincie devono ridere di questa buona fede. È così che si combattono gli avversari politici in tutte le quattro o cinque parti del mondo, e particolarmente i moderati in Italia?

Si dirà: i prefetti devono amministrare e non fare della politica.

Cose da ridere — rispondo io — cose delle quali i moderati medesimi sono i primi a rider di cuore.

I capi delle provincie possono essere estranei alle lotte politiche ed occuparsi unicamente di amministrazione in un caso solo — nel caso cioè in cui dovessero il loro ufficio all'elezione dei propri concittadini e non già alla nomina del governo centrale.

Parlate di prefetto elettivo ai moderati che non abbiano studiato o non siano intelligenti. Vi diranno subito che siete... un repubblicano. E quando non vi diranno così, vi risponderanno con se e con ma da non finirla mai.

Riassumendomi pertanto concludo, ripetendo quello che ho detto in principio, e cioè che oggi il re dovrà porre la propria firma sulle nomine dei senatori, sul discorso della Corona e sul movimento dei prefetti — tre cose delle quali, se male non mi oppongo, dipendono le sorti del ministero e forse anche l'avvenire della Sinistra.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Ferrovie dell'Alta Italia

Leggiamo nell'ufficioso *Popolo Romano*:

Una lettera del comm. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, smentisce la mancanza del treno di Venezia, dichiara che i guasti alla macchina del treno sul quale viaggiava il ministro sono una preta invenzione, e afferma che il trasporto dei co-scritti fu fatto, come tutte le altre volte, coi vagoni prescritti dai regolamenti militari.

La lettera del comm. Massa ha fatto molta impressione e il sistema adottato dai giornali di destra di pubbli-

care notizie false o inventarle per scopo partigiano è biasimato da tutti, compresi coloro che ritengono necessario di migliorare il materiale mobile delle ferrovie.

Il ministro parte domani da Milano.

RASSEGNA ESTERA

È innegabile che le prime avvisaglie nelle elezioni inglesi non riescono favorevoli ai conservatori; dopo Liverpool viene Southwark. Questi fatti danno senza dubbio ansa al Beaconsfield, e spiegano la debolezza degli attacchi dei liberali in seno al Parlamento.

Forse gli Inglesi per pronunciarsi nettamente attendono che si spieghi meglio la posizione nell'Afganistan, che è senza dubbio assai incerta, ma su cui il ministero sa tenere assai in bada, specialmente con colpi di scena ad uso dell'attuale di Herat. Probabilmente inoltre gli Inglesi comprendono di essere ormai troppo compromessi ed essere per loro una necessità di andare fino in fondo.

A Vienna avvenne la chiusura delle delegazioni; si parlò naturalmente di pace. È notevole però che Schmerling non abbia mancato di combattere gli aumenti nell'esercito, e ciò stante la spossatezza delle popolazioni. In ciò lo Schmerling fu l'eco verissimo dei pubblici bisogni, tanto più che soggiunse che i punti neri sullo orizzonte politico devono venire tolti dai governi; a questi viene in tal modo insegnato il loro dovere. Ne terrà però calcolo il governo austriaco?

È ciò di cui è lecito dubitare, quantunque la posizione del ministero cisleitano sia tale che ha troppo da fare in casa propria.

Il ministero Taaffe trovasi difatti in istate di crisi, poichè dopo gli sforzi dei cattolici perchè sia nominato un clericale a ministro della pubblica istruzione, il presidente compreso di aver a riformare in senso più liberale il suo ministero, al quale effetto aveva proposto che tutti i ministri rassegnassero le loro dimissioni. Però i federalisti, amici dei clericali, rifiutarono di rassegnarle, comprendendo che sarebbe ciò per essi assai peggio.

Il Taaffe non sa quindi come uscire dall'intricata situazione.

Che Schmerling, capo dei centralisti tedeschi, abbia ineggiato alla pace nelle delegazioni allo scopo di farsi avanti? Misteri del cuore umano!

ISTRUZIONE PUBBLICA

III.

I MALI

Procediamo nella triste rassegna. (1)

Non accontentandosi dell'attualità ma pensando alle conseguenze che l'oggi produrrà all'indomani, si comprende subito perchè le scuole primarie sieno da considerarsi come aventi una grandissima importanza.

È in esse che il bambino comincia a pensare e le novante volte sulle cento di questi suoi primi pensieri egli sentirà gli effetti tutta durante la sua vita di uomo.

Riproducendo quel paragone, vieto oramai per la troppo veneranda canizie, il quale raffronta la mente del bambino che comincia a studiare alle zolle dissodate ove il coltivatore gitta la semente, guardiamo se nelle nostre scuole il maestro ha per questo terreno vergine affidato alle sue cure le pre-

(1) Vedi N. 30 e 40.

viggenze pazienti, dell'agricoltore.

Converrebbe o voler vivere di illusioni o non aver mai posto piede in una scuola elementare per crederlo.

Nell'articolo precedente, noi abbiamo svolta una causa dell'incuria degli insegnanti, ma dato pure che questa causa fosse tolta di mezzo e che essi divenissero di conseguenza i più illuminati e i più pazienti maestri, col sistema attuale le cose non migliorerebbero sostanzialmente.

Imperocchè è per lo appunto il sistema che è sbagliato.

Si badi bene, non siamo competenti così della materia da venir qui a proclamare la preponderanza del sistema fonico, ad esempio, sul sistema sillabico: è in tesi generale che noi parliamo.

Gli si apprenda a leggere più nell'una maniera o nell'altra, nelle nostre scuole oggi il bambino lo apprende macchinalmente: staremo quasi per dire che è la sua bocca che si abitua a compiere per istinto imitativo quei movimenti che fece prima il maestro, senza che c'entri per nulla il suo cervello.

Ciò che maggiormente dovrebbe essere curato nel bimbo, e cioè lo sviluppo progressivo dell'intelligenza, non viene in alcuna maniera tentato; quei sillabari aperti sotto i suoi occhi, quegli scartafacci sui quali egli dovrà tener curva la testa, non gli dicono nulla: sono quasi istrumenti di tortura per lui che egli è costretto a subire, senza comprenderne l'utilità.

Nè ci si obietti che la mente del bambino questa utilità non potrebbe comprenderla e che val meglio condurlo così meccanicamente: con tale sistema si arriva unicamente ad uggirlo dei libri e di chi li spiega.

Poichè se torna aggradevole anche alle tenere menti l'apprendere — è di ciò fa prova quella insistente curiosità con cui egli fa ai suoi maggiori cento domande all'ora — non può che destargli un tedio profondo la trascuratezza svogliata con cui il suo precettore lo avvia alle aridità dei primi studi.

Noi vorremmo che al metodo oggi in vigore se ne sostituisse un altro che fosse nel giusto mezzo fra quello oggi adottato nelle scuole — e che già criticammo — e quello di Froebel, il quale degenera nell'eccesso opposto, è cioè soverchiamente simile ad un giuoco per esser preso sul serio.

Secondo noi converrebbe introdurre un sistema dotato di tutta la serietà dovuta alla materia, ma tale nel tempo istesso da allietare il bambino, arricchendo progressivamente la sua intelligenza di nozioni acquisite non colla irresponsabilità di una macchina, ma coll'esercizio delle facoltà intellettive — ed esprimiamo la speranza che

presto delle miglione in questa forma vengano progettate ed introdotte nelle nostre scuole primarie.

Nelle quali un altro guaio si verifica — un'altra causa, cioè, dei tristi effetti che oggi universalmente si deplorano.

Ed è l'assoluta mancanza di sorveglianza che si lamenta in tutte le scuole primarie, ma specialmente in quelle rurali.

Non siamo certo teneri della ingerenza governativa negli affari comunali e l'autonomia dei comuni ha certo in noi dei difensori, ma dappoichè questi in generale si danno un pensiero così relativo degli affari concernenti la istruzione pubblica, anzichè vedere le cose andare alla peggio, siccome vanno oggi, noi vorremmo che viemmaggiormente questa ingerenza si verificasse.

Noi vediamo infatti preposti alle scuole nei singoli comuni — e nei rurali in ispecie — uomini che se ne intendono di pubblica istruzione come di arabo, i quali accettano l'incarico di soprintendenti, poichè in Italia qual ufficio un uomo rifiuterebbe di sobbarcarsi? e che poi o se il maestro B... è loro amico o la maestra C... entra nelle loro simpatie, lasciano che nelle scuole si faccia tutto come Dio vuole, o piuttosto non vuole, pronti nel caso contrario alle guerricciuole personali; spinte a tutta oltranza.

Non sono vuote parole le nostre: sono a nostra conoscenza dei fatti, che ove potessimo riprodurli, sarebbero commento molto efficace alle nostre recriminazioni.

Su questo argomento della ingerenza governativa noi troviamo nel giornale *la Toscana*, dettate da un maestro di campagna alcune osservazioni saggiissime: e ci piace qui riportare la chiusa del suo articolo:

« Sento da taluno obiettare — egli dice — che i provveditori devono avere la testa a tante cose che non possono pensare a far visite alle scuole rurali. Se i provveditori hanno la testa a tante cose, l'abbiano pure (scbbene non sarebbe male averla un po' di più anche all'istruzione delle campagne) ma almeno dovrebbero pensare a mandar degli ispettori o altre persone illuminate, invece di starsene paghi a quello che fanno i delegati scolastici, i quali ordinariamente non fanno un'acca.

« Se il governo volesse far fruttare i capitali spesi a pro dell'istruzione dalla Nazione, dalle Provincie e dai Comuni dovrebbe pensare ad accrescere la sua vigilanza e ciò coll'aumentare il numero degli ispettori scolastici, e soprattutto coll'eleggere a questa carica, come a quella di provveditore persone illuminate, laboriose, che sappiano e vogliano dare all'educazione un conveniente indirizzo che

corrisponda ai bisogni del tempo e della Nazione. Se si va ora tanto a rilento nell'affidare una questura, un'ispezione di pubblica sicurezza ad una persona, perchè si dà poi la direzione dell'educazione (come fosse di meno importanza) al primo che capita, foss'anco un prete? »

Con queste parole saggissime chiudiamo per oggi.

Parleremo in altro numero dell'istruzione religiosa nelle scuole.

CORRIERE VENETO

Il discorso Antonibon

Ieri (15) alle ore 2 1/2 p. ha avuto luogo nella nuova palazzina per le scuole, in Marostica, il banchetto offerto dagli elettori di questo collegio al loro deputato on. Pasquale Antonibon.

Assistevano al banchetto oltre al Sindaco di Marostica, i sindaci e rappresentanti di quasi tutti i municipi del collegio, il commissario distrettuale, il Pretore del luogo, il sacerdote comm. prof. Ferrazzi, il cav. avv. Berti l'on. Andrea Secco, ex-deputato, i rappresentanti della stampa, e grande numero di elettori dell'uno e dell'altro partito. Mancavano solamente e notoriamente i componenti il nuovo Circolo liberale marosticano, e questa assenza spiegavasi col fatto che la lettera d'invito a concorrere e partecipare al banchetto implicava, nell'accettare, adesione e fiducia nell'operato e nelle promesse dell'on. deputato.

I coperti erano 166. Alle 4 si era arrivati allegramente al dessert, mentre la musica, con liete armonie, rallegrava i convitati dal sottoposto giardinetto.

In mezzo al generale silenzio, il signor Giovanni Pagan, sindaco di Marostica, ha brindato alla salute dell'on. deputato Antonibon.

Questi si è subito alzato ed ha pronunziato un brillantissimo discorso, durato oltre un'ora.

L'on. Antonibon ha riconosciuto che la Sinistra non ha affatto mantenuto le proprie promesse.

Quanto al conflitto fra Camera e Senato, ha citato l'opinione del conte di Cavour che disse tali conflitti, durando, non poter essere risolti che dalle rivoluzioni. A scongiurare il pericolo, si è dichiarato favorevole alla riforma del Senato, parzialmente elettivo — oggi i senatori non sono che gli invalidi della costituzione. (Risa. Applausi).

Compito della nuova sessione è di votare la riforma elettorale. Accetta i 21 anni d'età — il criterio dell'intelligenza — non vuole allargamento di censo — domanda lo scrutinio di lista. (Bene, bravo).

Quanto all'esercito — ferma lunga e forte disciplina; abolizione dei privilegi, anche del volontariato d'un anno. (Applausi)

L'esercito è il baluardo dell'unità nazionale; e questa deve essere mantenuta incolume anche da intemperanze generose ma non approvabili. Chi non ha in cuore Trento e Trieste? Ma pur nessuno può volere compromessa l'unità nazionale, pel peso politico di una questione, che oggi non ha il favore dell'opportunità. (Bene, bravo).

Questo discorso sarà forse il suo testamento politico (voci: no, no) doveri ed affetti domestici preparandogli la necessità di rinunziare alla vita parlamentare. Ma non rinunziandovi, non sarà che deputato di Marostica; chi disse amareggiare egli per un altro collegio vicino, menti sapendo di mentire.

Nella Camera come atomo lavoro; come gregario di partito subì la fatalità delle vicende ministeriali, che rese inutili molti studi e molti preparativi di lavoro.

Evoca la memoria del Gran Re, e beve alla salute di Sua Maestà e della Regina. (Applausi vivissimi e prolungati).

All'on. Antonibon ha fatto seguito l'avv. cav. Valentino Berti, che ha diretto un saluto all'amico, e che, con una splendidissima folla di idee, espresse con quell'entusiasmo e quella ricchezza di frasi che è notissima, ha deplorato che nella Camera al lavoro degli atomi non risponda il lavoro collettivo dei deputati. L'Italia d'oggi non è quale la sognarono i poeti, i filosofi, i martiri; gli eroi che la prepararono. Non si spera tutto dal governo, ma si faccia ricorso alla privata iniziativa, e si cessi dai cittadini di dividersi in gruppi discordi e di sterile lavoro. Pensiamo che questa nostra patria è ancora più forte degli ostacoli che si frappongono alla sua prosperità. (Applausi fragorosissimi).

Alle 5 1/2 continuavano ancora le liete conversazioni fra gli intervenuti, che al momento del discorso superavano i 200.

Conegliano. — Mentre si scriveva alla Provincia di Treviso che da più giorni passavano impunemente per Motta di Livenza carri carichi di zucchero di contrabbando, e si faceva perciò le più alte e giuste meraviglie, il solerte brigadiere dei RR. Carabinieri della stazione di Codognè effett-

tuava il brillante sequestro di quattro carri carichi di zucchero, in tutto circa 120 quintali che a quest'ora saranno già entrati a Treviso diretti alla Dogana, con buona scorta di Carabinieri, e guardie doganali.

Tali carri provenivano appunto dal luogo cui accennava il corrispondente di Motta e diretti a Conegliano per Portobuffolè, Campolinolo, G. Jarine, Codognè. Altra parte del carico deve essere partita per altra direzione.

Caprino. — Furono organizzate a Caprino quattro festine di beneficenza, le quali fruttarono 300 lire nette, che furono messe a disposizione della Società del Baldo per distribuire farina ai poveri.

Legnago. — Sono incominciati i lavori di aginatura sulla riva destra dell'Adige e per un tratto di circa tre chilometri al nord di Legnago. E a questo proposito scrivono all'Adige che quelli operai sono mal retribuiti, guadagnando essi appena 75 cent. al giorno. Si chiede perciò che il Governo sorvegli le imprese assuntorie dell'opera.

Monselice. — Il Genio civile fu incaricato di fare gli studi per la ferrovia Legnago-Monselice.

Rovigo. — La Deputazione Provinciale di Rovigo, sull'istanza del Sindaco di Ochobello perchè siano ripartiti a tutti i comuni della Provincia i 5000 fiorini di tassa di guerra imposta a quel Comune dall'Austria nel 1866, deliberava rispondere che avendo il Consiglio Provinciale già statuito nel 1867 sopra eguale domanda in senso negativo, non crede opportuno di provocare da esso nuova deliberazione.

Thiene. — Fu rigettato con Decreto reale il ricorso prodotto contro l'annullamento della deliberazione della deputazione provinciale di Vicenza che costituì il consorzio degli utenti della Roggia di Thiene.

Villafranca veronese. — Il dott. Scipione Morgante, Pretore di Villafranca, presentò per ragioni di famiglia le sue dimissioni che furono accettate. Il Procuratore del re espresse al Morgante il suo dispiacere di perdere un funzionario che aveva dato prove di intelligenza, di operosità ed integrità di carattere.

CRONACA

La prima Domenica di Quaresima. — Se n'è ito il carnevale, ma in quella vece incominciano le belle giornate; la brezza primaverile scuote le fibre e fa dimenticare tutti i rigori della lunga e disastrosa invernata. La natura accenna a muoversi; l'uomo naturalmente ne esulta. Era freddo dapprima fra le mura cittadine; adesso il sole batte fra queste, ma nell'istesso tempo lo si ricerca meglio a ragione fuori delle porte. Non si vede l'erba che spunta; nè il fiorellino; ma l'aria che vivifica e ristora la si sente ed apprezza. Le trattorie fuori di queste porte

rendita; e ch'egli sposò la figlia di un commesso cancelliere che si chiamava Masson.

Il duca avea allora trent'anni al più. Egli avea perduto dal principio dell'impero quelli ch'egli chiamava suo padre e sua madre. Era un bellissimo cavaliere, felice presso delle donne, i cui mariti coglievano allora alle frontiere, usando come va della sua fortuna, e ambizioso quanto sarebbe stato avido, senza il suo mezzo milione di rendita.

Enrichetta era una piccola borghese il cui morale non usciva dalla sfera comune. Ella era spiritosa e non avea cattivo cuore. Maritata con un collega di suo padre avrebbe fatto l'orgoglio della sua società; ma ci voleva gran testa e gran cuore per non perdere l'equilibrio nel totale cambiamento della sua posizione.

Enrichetta fu un poco sbalordita dai suoi nuovi splendori, ma peraltro amò sempre suo marito; il duca dal suo canto si mostrò interessato. Era in fatto un buon matrimonio.

Il duca era un uomo senza principi, non vedeva che il benessere ed il piacere. La duchessa nella sua limitata educazione non vedeva molto lungi; nè avea uno spirito svegliato; cosicchè una copia così assortita portò in sé il germe della disunione.

Il duca di Compans non voleva che due figli, e li ebbe. La tiepidezza entrò nel letto coniugale. I due figli, dolci e graziose creature, erano un legame; essi morirono tutti e due...

Il duca e la duchessa ebbero en-

si vedono più frequentate; i vetturati sono più in moto. Non c'è ancora la primavera ma la si presentef i cuori si allargano!

Avremo ancora giornate fredde, poichè l'inverno tenterà di farsi valere; ma colle giornate che si allungano ci potremo prendere buffe di esso, poichè il suo trionfo sarà passeggero, e saremo sicuri che le belle giornate riprenderanno subito il sopravvento definitivo.

Fuori della prigione cittadina, sarà allora sempre più bello il respirare gli effluvi della natura all'aria aperta. — Il passeggio suburbano è incominciato; esso si farà sempre più frequentato.

La prima domenica di Quaresima deve essere l'antesignana di altre migliori; essa in parte ha compensato il brutto tempo del primo mercoledì.

Conciliatori e vice conciliatori. — Con decreto 21 gennaio furono emanate dalla Corte d'appello di Venezia le seguenti disposizioni nei riguardi della provincia di Padova.

Furono confermati a conciliatori per un triennio il sig. Luigi Allegri alla Battaglia, il signor Giuseppe Casagrande a Casalerugo, il signor Michelangelo Berengon ai Masi e il sig. Pietro Corrain a Urbana.

Fu confermato il signor Paolo Monico a Borgoricco.

Fu infine nominato a vice conciliatore a Galzignano il signor Francesco Trevisan.

La fiera dei vini. — Il Comizio Agrario di Roma ci prega di avvertire che le dimande per essere ammessi al Concorso e Fiera enologica italiana, che avrà luogo in Roma, dal 6 al 19 marzo prossimo, saranno accettate fino al 26 del mese di febbraio.

Le amministrazioni ferroviarie sono state interessate a facilitare l'invio e la spedizione dei vini ed oggetti destinati alla Fiera di Roma.

Ecco aggradi il Comizio Agrario di Roma; gli enologi facciano il resto.

Cri-cri. — Chi non ricorda quanto anni addietro venisse assordata l'aria collo schioppettio dei famosi cri-cri? Ci fu a Parigi chi in allora si fece ricco con quei gingilli, poichè lì univa nella sua fantasia alla questione di Oriente, che ci apparecchiava coll'insurrezione bosno-erzegovese, l'ultima guerra turco-russa.

Che cosa c'è adesso perchè tornino a galla in Padova? Cri-cri di qua: cri-cri di là; quei gingilli tornano ancora a seccare; se ne vuole, forse restaurare la moda, perchè la questione d'Oriente non è ancora finita?

Se i cri-cri sono ritornati a fare la loro comparsa, speriamo siano tosto smessi di nuovo.

trambi amoroze avventure; ma non si muore per ciò; avendo cinquecento mila lire di rendita, si desta l'invidia di tutti i virtuosi matrimoni che sono di mediocre fortuna.

Verso il principio del 1822 il duca ebbe conoscenza di una famiglia di Mailleprè che si preparava a rivendicare la totalità dei beni del duca Giovanni. Questa famiglia arrivava dagli Stati Uniti per l'Inghilterra.

Le informazioni che fece prendere il signor di Compans gli appresero di non poter dubitare che questi Mailleprè erano i figli del duca Giovanni. Ma egli apprese nello stesso tempo ch'essi erano quasi privi di risorse, e che i loro titoli e carte erano stati perduti in un naufragio.

Il signor di Compans rispose di annientare questi esseri, sui quali egli non contava più.

Essi aveano trovato un asilo in Bretagna, nelle vicinanze di Kergaz, terra del dominio dei Mailleprè, di cui godeva attualmente il duca, ch'era allora così bene alla corte presso i Borboni, come lo era stato sotto l'Impero di Napoleone, e che doveva esserlo dopo il 1830 presso la dinastia d'Orleans. Era così forte, e quelle persone erano tanto deboli, che la riuscita della lotta non poteva veramente essere dubbia.

L'uomo che li avea raccolti era un contadino bretone chiamato Giovanni Maria Biot, il cui padre avea comperato il suo piccolo stabile sotto la Convenzione, per custodirlo pei suoi antichi signori.

Giovanni Maria Biot era vedovo. E-

A proposito del Monte di Pietà. — In una lettera direttami si fa risalire un inconveniente che si avvera al Monte di Pietà nei giorni degli incanti degli oggetti; di questa lettera riporto il brano principale poichè se l'inconveniente si deplora davvero, abbia a porvisi rimedio nell'interesse ben inteso non degli speculatori che vanno a comperare quegli oggetti, ma bensì in quello degli infelici che vi stanno per perdere la tosa.

Ecco ora il brano della lettera:

Chiariss. sig. Direttore,
« L'altro giorno, spinto dalla curiosità, entrai nel locale riservato all'incanto degli oggetti depositati al Monte di Pietà: Ivi erano raccolti vari dei soliti..... negozianti intenti a dividersi per pochi soldi oggetti di valore e preziosi condannati dalla miseria al pubblico incanto.

« Sulle prime la cosa si passò come passano tutte le aste; ma ciò che mi sorprese si fu il vedere che durante l'operazione alcune persone venivano a ritirare o a rinnovare i pegni; e ciò mi parve tanto più strano pensando non essere improbabile che alcuno si presentasse quando l'oggetto fosse passato o passasse di proprietà altrui.

« Ed ecco infatti la realtà pronta a confermare il mio dubbio! Appena venduto un pegno di qualche valore ecco presentarsi un contadino con la sua bolletta. — Poveretto! L'oggetto era allora passato di proprietà di un..... negoziante qualunque.

« Il contadino si rivolse a lui, che si mostrò pronto a restituire l'oggetto mediante un interesse: ma il poveretto, e Dio sa con quali stenti, non avea potuto raggranellare che il denaro occorrente per rinnovare il pegno. E quindi niente oggetto!

« Ed ora alcune considerazioni:

« Perchè si concede che il giorno dell'incanto sia valido per la riscossione o rinnovazione dei pegni? Non si dovrebbe fissare che tale concessione cessasse col giorno precedente?

« E, ammesso ciò, non si potrebbe stabilire che gli oggetti posti all'incanto, ma non ancora ritirati dagli acquirenti, restino per un giorno proprietà del pignorante il quale previo interesse da stabilirsi dal Monte a beneficio dell'acquirente, possa rivendicarli?

« Mi creda
» Suo dev.mo servo
(un abbonato) »

Aggiungo per mia parte che la miglior cosa sarebbe di lasciare sempre al proprietario degli oggetti impegnati e posti all'incanto il permesso di ritirarli per almeno ventiquattro ore dopo venduti.

gli rimise il suo piccolo podere nelle mani del marchese Raoul di Mailleprè, come avrebbe fatto suo padre e, siccome egli non avea famiglia, si dedicò interamente ai suoi padroni. Fu quest'uomo che il signor di Compans attaccò il primo.

I titoli di Biot non erano forse in piena regola. Egli non avea denaro per sostenere dei processi, ed il duca era molto ricco. I tribunali giudicarono in favore del duca.

I Mailleprè, seguiti da Biot, vennero a Parigi ed istallarono il processo principale, in rivendicazione di tutti i beni del duca Giovanni.

Il marchese avea scritto a Jacopo Western, suo cognato e suo amico, per avere tutti i titoli restati in America e del denaro.

Jacopo Western avea ricevuto solamente la lettera scritta dall'Inghilterra dopo il naufragio, ed avea mandato del denaro in Inghilterra.

Non fu che molto tempo dopo, alla fine del 1825, che una missiva del marchese cadde fra le sue mani. Egli non volle fidarsi di alcuno per portare il prezioso deposito e passò il mare egli stesso.

Il marchese Raoul, frattanto, era malato da diversi anni. Egli avea perduto il suo processo in prima istanza e seguiva l'appello. Noi abbiamo veduto la sua famiglia nella soffitta locata da signor Polype al Palazzo reale, e sappiamo in quale grado di miseria ella era caduta.

(Continua.)

APPENDICE N. 89

LA

Famiglia Mailleprè

Il signor Burot battè sulla spalla a Denisart.

La signora duchessa di Compans-Mailleprè non metteva meno cura di suo marito nel fare la sua toletta. Quattro o cinque ore dopo che si era levata, ella era ancora una bella donna e questo bastava per potere con un grazioso sorriso, celare la fede di nascita.

Di fatto era realmente una ventina d'anni, se non più, che Enrichetta Masson era la signora duchessa di Mailleprè.

Enrichetta Masson era figlia di un commesso cancelliere del tribunale civile della Senna. Il nome non era splendido. La posizione non avea niente che potesse tentare un giovane signore ricco di un notevole stato fra i cortigiani dell'Impero.

Ma Enrichetta era assai bella, e si diceva che il padre Masson, per quanto piccola fosse la sua influenza, non era stato straniero ad un certo giudizio del tribunale della Senna che nessuno avea appellato, ma che violava fino ad un tal punto gli articoli

Il pubblico Monte deve servire a lenire le miserie del povero; e questa facilitazione sarebbe invero commendevole. La studino i preposti all'amministrazione del Monte!

Conferenze per il giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 6.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal sig. Thom Pasetti, studente della facoltà di lettere; ed avrà per argomento: *Il Realismo*.

Questa conferenza è, per la gentilezza del signor Pasetti, aggiunta a quelle già annunciate, ed è data ora, in luogo di quella del sig. dott. Enrico Levi Catalani, la quale, a motivo della malattia del signor Levi, è differita ad un'altra sera.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Drucker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Teatro Garibaldi. — Nelle prime armi di *Richelieu*, una commedia che è vecchia assai ma si conserva con punte o poche rughe, la signora Michelotti ha recitato assai bene e con un invidiabile brio.

Il pubblico le ha battuto assai spesso le mani, ed ha avuto molta ragione di farlo.

Stassera quell'ottimo lavoro che è la famiglia di Marenco con acqua e carbone per farsa.

Il diario di P. S. anche oggi registra l'arresto di quattro questuanti.

Una al di. — Da un'officina:

— Eccellenti, questi pasticcini; hanno un pregio che mancherà sempre ai tuoi libri.

— Veramente, non so vedere quale relazione...

— Te la mostro subito: queste paste sono sfogliate che è una meraviglia; e i tuoi libri non saranno sfogliati mai...

Bollettino dello Stato Civile del 13

Nascite. — Maschi 2. Femmine 7.

Morti. — Rossi Anna di Giovanni di mesi 5. — Marcolini Beloni Maria fu Pietro d'anni 55 casalinga vedova. Una bambina esposta di giorni 18, tutti di Padova.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Matrimoni. — Chimenti Narciso di Giuseppe, celibe, possidente, di Chiudino, con Turrini Carla di Antonio, nubile, sarta, di Padova.

Morti. — Faccin Maria fu Fortunato, di mesi sei, di Padova.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI VERONA

Processo Lenzi-Contro

Il processo Lenzi-Contro subì una breve sosta.

All'udienza di venerdì furono uditi i testi Cabrini e Marconcini, i quali — interrogati sul tentativo di seduzione, per parte di Contro, del teste Soave per indurre questi a sbarazzarlo del marito dell'amante che aveva prima della Lenzi, — risposero: Marconcini, affermando di aver udito il fatto dal Cabrini, — il Cabrini, sostenendo di averlo appreso dalla voce pubblica. Il Marconcini aggiunse che, per agguistare l'affare, il Contro avrebbe offerto al Soave 20 napoleoni.

La difesa sollevò poi un'incidente per lettura di documenti dove erano indicati fatti e testimoni a carico di alcuni testi uditi nel processo. Il P. M. s'oppose. La Corte rimandò l'udienza da venerdì ad oggi, e, accogliendo la istanza della difesa, ordinò di citare al dibattimento le persone nominate nei documenti.

Processo Mangione

Sabbato furono uditi altri dei molti testimoni. Quasi tutti (e fra essi Nicola Fabrizi ed il comm. Minervini) deposero favorevolmente all'accusato, e solo il brigadiere dei Carabinieri di Varedo disse che teneva una cattiva condotta. Ciò apparirebbe anche dai certificati rilasciati dal Sindaco di Varedo, ma la difesa contesta la veridicità dei certificati e della depo-

sizione del brigadiere, perchè questi ebbe informazioni dai nemici del Mangione, che sono i maggiori di Varedo, primo il Sindaco.

Gli altri testi non vanno d'accordo sullo stato di mente del Mangione, ma chi non lo dice pazzo, dichiara però che è uomo esaltato ed eccitato, e tutti confermano che era angustiato dall'idea fissa che tutti lo perseguitassero.

Fu udito anche il perito dell'arma, il quale con opportune spiegazioni sostenne che fu spuntata di recente, ed il medico delle carceri che, recatosi dopo l'arresto a visitare Mangione, lo trovò esaltato così da doverlo far sorvegliare.

Del resto anche dalla condotta che il Mangione tiene nelle udienze apparirebbe che è uomo esaltato, perchè si riscalda per un nonnulla, smania, agita, mormora, interrompe, così che il Presidente è costretto ad ogni momento di minacciarli l'allontanamento dalla sala.

Ieri, domenica, non vi fu udienza: oggi il dibattimento continua.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partie. del BACCHIGLIONE

ROMA, 16.

Fece pessima impressione lo scarso numero dei nuovi senatori. Naturalmente i moderati lo lodano.

Il direttore di quell'istituto di credito di cui vi facevo cenno in una mia recente corrispondenza fu escluso.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma diretto ai Prefetti del Regno:

ROMA 16. — S. M. ha costituito l'Ufficio della Presidenza del Senato con le seguenti nomine: presidente, Tecchio cav. Sebastiano, vice-presidenti, gli onorevoli senatori Conforti, Borgatti, Alfieri e Caccia.

Una circolare del ministro d'agricoltura e commercio ai prefetti chiede il prezzo del pane, delle farine e di altre derrate di prima necessità, nelle rispettive provincie, onde facilitare e rendere più esatti gli studi della commissione d'inchiesta sul caro dei viveri.

Il ministro della pubblica istruzione ha incaricato le autorità provinciali di sorvegliare affinché i comuni applichino le pene prescritte dalla legge a quei padri che non inviano i loro figli alle scuole.

Col prodotto di questa tassa, saranno comprati libri ed altri oggetti scolastici da distribuirsi agli scolari più poveri e più diligenti.

UN PO' DI TUTTO

L'attività letteraria della Germania. — Dalla statistica stata pubblicata testè in Germania risulta che, il numero delle nuove pubblicazioni fatte dagli editori tedeschi durante il 1879 fu di 14,179, vale a dire superiore di 267 a quello del 1878, che era stato soltanto di 13,912.

Di quelle 14,179 pubblicazioni, 1,741 sono opere pedagogiche; 1,638 opere di giurisprudenza e di politica; 1,304 opere teologiche; 1,170 opere letterarie; 841 opere di scienze naturali, di chimica e di farmacia; 732 opere di medicina, etc. etc.

Nuove cure. — Anche questa è utile a sapersi. Non che io auguri di vedere l'applicazione in qualche mio lettore. Ma, non si sa mai... State dunque a sentire.

Nei duelli degli studenti tedeschi accade spesso che uno dei combattenti spicca con un colpo di sciabola il naso al suo avversario. In tal caso, uno dei testimoni raccoglie la parte distaccata e, dicesi, la caccia in bocca perchè non si raffreddi e conservi la vitalità. Intanto gli altri puliscono la piaga, arrestano l'emorraggia, poi si applica il naso al suo posto, lo si fissa con liste di sparadrappo, e ben presto le due parti s'incollano senz'altra traccia che una leggera cicatrice.

Distaccate certe parti del corpo, come naso, orecchie, pezzi di carne, avendo conservato ancora la loro vitalità possono effettivamente, in circo-

stanze favorevoli, saldarsi al loro posto. In una delle ultime sedute dell'Accademia di medicina di Francia, il signor Larrez ha riferito questo caso circolare.

Un giovane di 28 anni, falegname, ricevette un colpo d'ascia sul piede destro. Il pollice gli fu quasi completamente staccato.

Il dottor Gavory, accorso in fretta, staccò il pollice, e dopo averlo lavato e lavata la piaga, addattò le due faccie del taglio l'una sull'altra, il meglio possibile, e le fece stare ben aderenti con liscie di filacce impregnate di collodio.

Quando il collodio s'apprese, egli vi pose altre filacce sulle prime e fece un apparecchio per ottenere l'immobilità delle parti. Dopo dodici giorni la medicatura non dava odore, il malato si sentiva bene e chiese d'alzarsi. Dopo 24 giorni dall'accidente, la cicatrice era completa.

Corriere del mattino

Sono insistenti le preoccupazioni del Gabinetto per l'atteggiamento della stampa austriaca. Il Consiglio dei ministri decise di mantenersi in una dignitosa aspettativa finchè si saranno ottenute soddisfacenti spiegazioni ufficiali.

— La Lombardia ha da Roma:

Il comm. Achille Rasponi oppone delle difficoltà per parte della propria famiglia ad accettare la Prefettura di Milano.

Il Ministero a quanto si assicura riceverà stassera una risposta, che sperasi affermativa, altrimenti nulla si potrebbe decidere in proposito.

Difficoltà insuperabili resero impossibile il trasferimento a Roma del prefetto Casalis. Invece si dà per certo che vi verrà l'onorevole Gravina.

Il prefetto Mazzoleni rimarrà a disposizione del ministro dell'Interno.

L'on. Tamajo andrà prefetto a Girgenti.

Il ministro delle finanze intende di procedere quanto prima ad una riorganizzazione generale del personale dell'amministrazione del lotto.

Un dispaccio da Alessandria di Egitto reca che presso Tanta (città fra Suez ed Alessandria) ebbe luogo uno scontro ferroviario. Un convoglio di viaggiatori che veniva da Suez urtò contro un convoglio di merci. Vi sono molti morti e feriti.

Si ha da Berlino 15:

Il conte Arnim, malgrado le più vive istanze, insiste nel rifiutare la candidatura alla presidenza della Dieta.

Elezioni Politiche

Collegio Sant'Arcangelo Romagna e lotto Berti Ferdinando con voti 389

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 16. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina a nuovi senatori di Sanseverino, Bertini, Pallavicini, Maurigi, Saloggia, Niscemi, Guarneri, Amante, Casalis, Corte, Mazzoleni, Deluca, Ghivizati, Martinengo, Borsetti, Giuli, Vera, Cocozza, Deriseis, Garresio, Pecile, Cognata, Tamburini, Pacchiotti, Delico, Mazzacurati.

LONDRA 16. — Lo Standard dice che Jakubkan lasciò Herat alla testa di 6000 uomini per raggiungere Mohomeian a Guzni. Tutti due marciarono uniti sopra Cabul. Il generale Stewart si apparecchia a marciare sopra Guzni per principio di marzo.

OTTAWA, 16. — Sabato la slitta su cui trovavasi il marchese di Lorne con la principessa Luigia rovesciò e fu trascinato ad una distanza di 400 metri.

Le Loro Altezze riportarono leggere contusioni.

NEW-YORK, 16. — Una colonna di truppe degli Stati Uniti inseguendo il 10 febbraio gli indiani sulla frontiera del Messico cadde in una imboscata e fu costretta a ritirarsi perdendo parecchi uomini.

VIENNA, 16. — Il Fremdenblatt annuncia che Krigsau fu nominato ministro delle finanze, Konrad fu nominato ministro dell'istruzione e culti.

ROMA 16. — I principi Amedeo e

di Carignano sono arrivati, furono ricevuti alla stazione dal Re, da Cairoli, da parecchi ministri e alti funzionari. Molte persone presenti acclamarono sua Maestà.

BERLINO, 16. — Hoelder non accettò la vicepresidenza del Reichstag.

VIENNA, 16. — La Camera dei Signori approvò il progetto per l'amministrazione della Bosnia.

NI SA, 15. — La Scupcina approvò il progetto che regola le condizioni agrarie; ogni famiglia riceverà quattro ettari, risarcendo gli antichi proprietari.

NISSA, 16. — Ieri la Scupcina fu chiusa. Il discorso del trono ringrazia per i lavori; menziona il trattato concluso coll'Inghilterra; spera che le altre potenze concluderanno simili trattati. Il principe fu acclamatissimo.

PANAMA, 15. — Il rapporto degli ingegneri calcola le spese del Canale a 843 milioni di franchi. I lavori richiederanno otto anni.

PARIGI, 15. — La Paix annuncia che parecchi ambasciatori fra i quali Hohentho visitarono Freycinet per felicitarlo del discorso dell'Amnistia.

MADRID 15. — Il treno dell'Andalusia, che veniva da Madrid e portava 40,000 franchi, quattro gendarmi con un luogotenente ed il maresciallo Serrano, fu arrestato da 15 malfattori presso Avgasasilla. I malfattori avevano levato le rotaje incrociando sulla via. Serrano, il luogotenente ed i gendarmi fecero fuoco; i malfattori risposero e quindi fuggirono. Un viaggiatore riportò delle contusioni, un gendarme rimase ferito. La gendameria inseguì i malfattori.

ROMA, 16. — Oggi si pubblicherà l'Enciclica pontificia sul matrimonio in data 10 febbraio. Accennati i benefici che la Chiesa recò alla Società umana, il Papa dice che l'istituto del matrimonio viene da Dio stesso, che gli diede i caratteri essenziali dell'unità e perpetuità. Decaduto il matrimonio per la corruzione pagana. Cristo lo sollevò al pristino onore, innalzandolo a dignità di Sacramento. Quindi la giurisdizione del matrimonio spetta alla Chiesa. Il Papa riprova l'usurpazione dell'Autorità civile. Dice che i popoli antichi posero il matrimonio sotto la tutela dell'Autorità religiosa, riconoscendo in esso un carattere sacro. La Chiesa esercitò sempre i suoi diritti sul matrimonio indipendentemente dall'Autorità civile. Confrontando l'opinione dei regalisti, dimostra non

potersi separare il Contratto nuziale dal Sacramento. Enumera i funesti effetti del matrimonio sottratto alla giurisdizione della Chiesa, fra i quali il divorzio, che oggi vuolsi introdurre in alcune legislazioni.

Dimostra le disastrose conseguenze del divorzio che toglierebbe ogni freno alla cupidigia umana lasciando il matrimonio in balia di turpi passioni.

La Chiesa, difendendo la santità del matrimonio e la sua indissolubilità, si rese benemerita della Società. Il Papa invita con linguaggio benivolo le Autorità civili a procurare che il diritto della Chiesa sul matrimonio sia rispettato come la Chiesa vuole che si rispettino i diritti dello Stato nella stessa materia. Conchiude facendo callo appello alla concordia fra l'Autorità religiosa e civile.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2133

AVVISI

LA SORPRENDENTE

Per la trasparente d'Oriente

SULEIKA

parte da Padova il 25 Febr.

E visibile in Via Teatro S. Lucia, N. 587, ogni giorno dalle ore 1 alle 9 pm.

Ingresso cent. 50 — Pei sotto-ufficiali, soldati e fanciulli, centesimi 15.

PER TUTTI

Vedi avviso in quarta Pagina

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

La 27. ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo Lunedì 15 Marzo 1880 con premi da Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da Lire 100 in totale 5702 premi per Lire 1,135,900.

La Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova raccomanda di rimetterle gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle Cartelle Originali definitive emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 Luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i 5702 premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

PREZZI

Ogni Cartella da 1 numero	L. 2 75
Ogni Cartella da 2 numeri che equivale a 2 Cartelle	5 25
id. da 3 id.	7 50
id. da 4 id.	9 75
id. da 5 id.	12 —
id. da 10 id.	18 —
id. da 20 id.	35 —
id. da 50 id.	85 —
id. da 100 id.	160 —
id. da 200 id.	300 —

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1,20 per la cartella di un sol numero, come per quella di duecento, in conseguenza dei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGLIA

Nota Bene. — Essendo l'ultima estrazione non si rilasciano i soliti vaglia originali Casareto, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente concorrere per intero a tutti i premi di questa ultima definitiva estrazione deve unicamente acquistare le cartelle originali definitive, come sopra indicate, solo colle quali i vincitori hanno diritto di rischotersi per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La Vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA, Via Carlo Felice, n. 10. (Casa fondata nel 1868).

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistaron le Cartelle in questa occasione. 2129

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleonorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Vitzsburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattano qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 catole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** **PORTA DI PAVIA**, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Corneo, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi — Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleonorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ro Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi — Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frunzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire **110** è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANI LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Barletta 20 Febb.

Vincita principale **L. 100,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari** e **Barletta** ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA **FRATELLI PASQUALY**

2123 **VENEZIA, all'Ascensione N. 1255**
Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' **Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880**, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella fattura portante il numero della **Serie** eguale al primo estratto, e il numero della **Cartella** eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato **Serie** ed il secondo nominato **Cartella**.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di **Lire Una** in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della **Serie** eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni **Serie** è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.

Si darà gratis una Cartella-fattura per ogni **tre lire** di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.

Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, quantunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA & C.**, via dei Cesarini, 91, Roma.

2126

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3.00**



CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di sue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **blondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane **L. 3.50**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l' **Acqua celeste Africana**.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa lire **4.00**.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Belon**, Via S. Lorenzo — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E.

2081



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. **15, 10 e 5**, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Pei poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

2119